



COMPAGNIA G.o.D.o.T.

Giocovero Divertimento vero Teatro

di Ragusa

CHI E' DI...CENA

esperimento di teatro a tavola

**testi di
AA.VV.**

Lo spettacolo vede come insoliti palcoscenici una serie di tavole imbandite e come insoliti teatri un ristorante, una villa, un giardino o cortile, dove avranno luogo le cene.

La struttura della piece è sorretta da quattro monologhi brillanti di autori vari (come ad esempio Aldo Nicolaj, Stefano Benni ed altri, per lo più autori contemporanei che sono resi noti la sera dello spettacolo), della durata di dieci minuti circa ciascuno.

I pezzi sono interpretati contemporaneamente da quattro attori i quali si siedono di volta in volta ad un tavolo diverso, fino a coprire l'intero numero di gruppi di commensali (in ogni caso la durata dello spettacolo non va oltre i 45 minuti o poco più a seconda del numero di persone). Il tutto si svolge in quel lasso di tempo che intercorre tra l'ordinazione e la degustazione delle pietanze, in modo da non disturbare l'ascolto e la fruizione della trama dei racconti.

L'idea nasce dalla necessità di ricercare sempre maggiori punti di contatto tra innovazione teatrale e il nostro territorio, terra vergine da questo punto di vista. Da sempre la Compagnia ha svolto questa funzione con grande coraggio proponendo, all'interno e fuori della Provincia, progetti di questo tipo. Quello succitato punta proprio ad andare oltre gli schemi classici del fare teatro e dei luoghi ad esso connessi (platea, palco). Proprio queste due entità vengono fuse l'una dentro l'altro in modo che lo spettatore diventi partecipe della scena e della storia.

In verità tale esperimento ha avuto altre epifanie e prende spunto dalla ricerca di uno dei più innovatori registi italiani che è Walter Manfrè, con cui Federica Bisegna e Vittorio Bonaccorso hanno lavorato, prendendo parte a spettacoli ardui ma di grande suggestione: La confessione, Visita ai parenti. L'interattività tra spettatori ed attori non è argomento nuovo se guardiamo, per esempio, alle esperienze del teatro brasiliano (Augusto Boal) della prima metà del secolo scorso o ad altre ricerche in diversi paesi europei ma diventa confine ancora non esplorato o quasi se guardiamo alle attività teatrali locali, legate per lo più ad una percezione del fare teatro ormai obsoleta.

Vittorio Bonaccorso